

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 13 settembre 2018



CONGRESSO INGEGNERI

Italia Oggi 13/09/18 P. 35 Ingegneri per le infrastrutture 1

ANPAL-CNI

Italia Oggi 13/09/18 P. 35 Ricollocazione, l'assegno piace ai lavoratori in cigs 2

ECOBONUS

Sole 24 Ore 13/09/18 P. 25 Ecobonus, priorità ai lavori più costosi per i controlli Enea 3

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore - Nova 13/09/18 P. 31 I ponti si controllano dal basso 4

IL MINISTRO TONINELLI AL CONGRESSO DEL CNI

Ingegneri per le infrastrutture

Ingegneri «arruolati» dal ministero dei trasporti, affinché passino al setaccio le infrastrutture (a partire da quelle in condizioni «critiche») della Penisola. È la promessa del titolare del dicastero Danilo Toninelli che, intervenendo ieri, a Roma, alla giornata inaugurale del 63° congresso nazionale della categoria, ha annunciato la costituzione di «un'agenzia pubblica indipendente per il controllo dei concessionari e per le ispezioni con ingegneri pubblici», evidenziando come la struttura, incaricata della gestione della «sorveglianza delle infrastrutture attraverso le verifiche, avrebbe dovuto contemplare 250 elementi, tutti ingegneri specializzati», ma ve ne sono «118, di cui la metà sono impiegati». L'idea di un «reclutamento straordinario» ha fatto brillare gli occhi al presidente del Consiglio nazionale dei professionisti Armando Zambrano, che l'ha giudicata favorevolmente, ricordando, però, che «a parlare dell'importanza di coinvolgerci all'interno della pubblica amministrazione era stato pure il predecessore Graziano

Delrio. Sicuramente», ha commentato con *ItaliaOggi*, «l'organo tecnico del ministero non può andare avanti con un personale così ridotto. A breve, stando a quanto ha detto Toninelli, avvieremo la discussione sul monitoraggio e gli interventi sulle infrastrutture. La sua volontà di collaborazione, insieme a quella del ministro per il Sud Barbara Lezzi, è stata molto apprezzata», ha sottolineato. La categoria ha sfondato nel 2018 il «tetto» dei 240 mila iscritti agli albi (di cui «35.580»

donne, quasi il 15% del totale, in crescita rispetto al «14,5%» dell'anno precedente) e dimostra di conservare il suo «appeal»: il tasso di occupazione è tra i più elevati, giacché, recita uno studio della Fondazione del Consiglio nazionale degli ingegneri e di Anpal servizi, «a quattro anni dalla laurea è del 93,8%, contro una media generale dell'83,1%». La retribuzione è anch'essa ragguardevole («1.758 euro netti al mese a quattro anni dalla laurea, contro la media di 1.373»), tuttavia il 56,7% dei laureati in ingegneria di

Sicilia e Sardegna e il 46% di quelli del Mezzogiorno hanno dovuto far le valigie ed emigrare nel Centronord dello Stivale per trovare chance d'impiego. Sull'equo compenso per le prestazioni professionali, poi, Zambrano ha lasciato intendere che, vinta la battaglia per la sua introduzione nell'ordinamento, occorre, adesso, portare a (felice) compimento la guerra per l'applicazione della norma,

«specie nelle pubbliche amministrazioni». E, in ambito fiscale, nel provvedimento per la modifica del regime forfettario, il vertice degli ingegneri ha sostenuto che servirebbe «una seconda aliquota pari al 25% per i compensi che superano l'attuale somma di 30 mila euro, fino al raggiungimento della soglia di 50 mila euro e un limite reddituale per l'accesso e la permanenza nel regime di 50 mila euro».

Simona D'Alessio



Il presidente del Cni, Armando Zambrano, e il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Danilo Toninelli



Ricollocazione, l'assegno piace ai lavoratori in cigs

Ammonta a «qualche centinaio» il numero di lavoratori in cassa integrazione straordinaria (cigs) che hanno fatto richiesta dell'assegno di ricollocazione, lo strumento previsto dal «Jobs act» (legge 183/2014) per rientrare nel mercato occupazionale (grazie all'operato dei servizi per l'impiego pubblici e privati) che, dopo una fase sperimentale, ha preso il largo alla metà di maggio. E, a sostenere il piano, è il ministero del lavoro, ritenendolo tassello importante sulla strada dell'introduzione del reddito di cittadinanza. A darne notizia a *ItaliaOggi* il presidente dell'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro), Maurizio Del Conte, a margine del 63° congresso nazionale degli ingegneri, a Roma.

Il perimetro dell'assegno abbraccia coloro che sono in cigs, cui verrà data, insieme ai percettori per quattro mesi della Naspi (indennità di disoccupazione erogata dall'Inps), la possibilità di «investire» una somma (dai 250 ai 5.000 euro, a seconda del grado di occupabilità di chi viene prese in carico) in un ente accreditato fra i Centri per l'impiego pubblici (Cpi), le agenzie private e la Fondazione dei consulenti del lavoro; la cifra non andrà a chi ne farà richiesta, bensì all'organismo che riuscirà a dargli un impiego (si veda *ItaliaOggi* del 16 maggio 2018).

Le prime centinaia di potenziali beneficiari, evidenzia il vertice dell'Anpal, sono i lavoratori «sospesi» intenzionati a «mettersi in un percorso di attivazione in tempo utile, prima, cioè, dell'esubero»; nel contempo, riferisce, «aumenta il numero delle imprese che stanno sottoscrivendo gli accordi collettivi, necessari affinché i lavoratori possano chieder l'assegno» nella fase di crisi aziendale. Il dicastero guidato da Luigi Di Maio, va avanti Del Conte, «manifesta grande interesse per tutta la partita delle politiche attive. C'è un'accelerazione, perché si vuole andare verso il reddito di cittadinanza, che penso avrà spazio in legge di bilancio: non è un sussidio incondizionato», puntualizza, è «un sostegno nella ricerca di un posto di lavoro». Quel che serve, però, incalza, è che «la struttura sia pronta: ammodernare l'infrastruttura tecnologica dei Cpi costa meno di quel che si immagina. Basterebbero», chiosa Del Conte, «poche decine di milioni».

Simona D'Alessio



Ecobonus, priorità ai lavori più costosi per i controlli Enea

DECRETO MISE

In «Gazzetta» le regole per la verifica a campione dei requisiti per gli sconti

Marco Zandonà

Via libera dei controlli a campione dell'Enea sulla sussistenza delle condizioni di accesso alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica. È quanto stabilito dal Dm dello Sviluppo economico 11 maggio 2018 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'11 settembre. L'articolo 14 del Dl 63/2013, modificato dalla legge di Bilancio 2018, riconosce all'Enea poteri di controllo a campione sulle attestazioni di prestazioni energetiche in caso di interventi sulle parti comuni di edifici condominiali e, dal 2018, anche su tutte le agevolazioni spettanti in caso di interventi di riqualificazione energetica, rinviando le modalità e il programma dei controlli al decreto ora in vigore. In particolare, l'Enea elabora e sottopone al Mise, entro il 30 giugno di ogni anno, un programma di controlli a campione delle istanze relative agli interventi di riqualificazione energetica che consentono l'accesso all'ecobonus, conclusi entro il 31 dicembre dell'anno precedente. Il campione non potrà superare lo 0,5% delle istanze di accesso al beneficio, selezionate fra quelle che sono state caricate sul portale informativo dedicato allo scopo dall'Enea.

In particolare, i controlli riguardano prioritariamente gli interventi che: hanno diritto a una maggiore aliquota (sino al 75%); comportano una spesa più elevata; presentano criticità in relazione ai requisiti di accesso alla detrazione fiscale e ai massimali dei costi unitari. L'avvio della procedura di controllo deve essere comunicata al beneficiario della

detrazione (proprietario, locatario o comodatario) ovvero, in caso di controllo effettuato su per interventi su parti comuni condominiali, all'amministratore di condominio, tramite raccomandata a/r o Pec, all'indirizzo indicato all'atto della trasmissione della documentazione all'Enea da inviarsi entro 90 giorni dall'ultimazione dei lavori (scheda informativa ed eventuale certificazione energetica).

Entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione i destinatari dovranno trasmettere, tramite Pec all'indirizzo enea@cert.enea.it in formato pdf la documentazione richiesta. Tale documentazione dovrà essere sottoscritta digitalmente da un tecnico abilitato, se è prevista l'asseverazione circa il rispetto dei requisiti tecnici, o negli altri casi, dall'amministratore per gli interventi sulle parti comuni o dallo stesso soggetto interessato per gli interventi sulle singole unità immobiliari. Nel caso di interventi che interessino gli impianti, dovranno essere trasmesse, inoltre, le copie della dichiarazione di conformità rilasciata dall'installatore e, se pertinente, del libretto di impianto.

Ricevuta la documentazione, l'Enea procederà alla verifica della corretta esecuzione dell'intervento, della sussistenza e permanenza dei requisiti per la detrazione, ed entro 90 giorni comunicherà l'esito al beneficiario. L'Enea potrà effettuare controlli sul luogo di esecuzione degli interventi per una quota del campione selezionato (il 3%). Anche l'avvio di tale verifica sarà comunicato al beneficiario, ma con un preavviso minimo di 15 giorni. Il controllo potrà essere rinviato per una sola volta e comunque andrà eseguito entro 60 giorni dalla comunicazione. Al termine viene redatto un verbale sottoscritto dal beneficiario o dall'amministratore di condominio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monitoraggi via smartphone

I ponti si controllano dal basso

«**L**e infrastrutture degli Stati Uniti possono essere definite "scadute": circa il 40% dei ponti ha più di 50 anni. Ogni giorno, gli automobilisti americani compiono 188 milioni di viaggi su ponti con carenze strutturali». Inizia con questa disarmante presa di coscienza l'articolo apparso sul numero di aprile della rivista internazionale «Proceedings of the Ieee» (*Crowdsensing framework for monitoring bridge vibrations using moving smartphone*) in cui un gruppo di ricercatori dà conto dei risultati di un esperimento avviato dal Massachusetts Institute of Technology di Boston, che prevedeva di utilizzare i *big data* prodotti dai sensori presenti negli smartphone per monitorare le vibrazioni dei ponti. Un metodo *low-cost* e facilmente replicabile per monitorare in tempo reale lo stato di salute di decine di migliaia di viadotti.

L'esperimento è stato condotto in collaborazione con la città di Boston. Il ponte monitorato è l'Harvard Bridge, che ogni giorno "sopporta" il passaggio di 30mila veicoli. I risultati finali sono stati incoraggianti. Sebbene gli accelerometri presenti negli smartphone non siano sensori di tipo professionale, lo studio ha dimostrato che possono fornire informazioni valide e

significative sulle prime tre frequenze modali di un ponte, ovvero sulle principali grandezze che gli ingegneri analizzano per controllarne le vibrazioni, con un'accuratezza sovrapponibile a quella ottenuta utilizzando il sistema a sensori fissi installato sul ponte.

«L'esperienza di Boston – spiega Paolo Santi, primo ricercatore presso l'Istituto di Informatica e telematica del Cnr di Pisa e presso il Mit Senseable City Lab, nonché uno degli autori dell'articolo – è stata un primo studio di fattibilità che ha fornito un'ottima notizia: semplici smartphone possono essere usati su larga scala per capire lo stato di salute dell'infrastruttura stradale, ponti compresi».

Il monitoraggio è stato condotto utilizzando una serie di smartphone iPhone di diversi modelli e Samsung, ovvero i più diffusi in commercio. I risultati di misurazioni risultano tanto più precisi quanto più alto è il numero di dataset provenienti da diversi cellulari che viene analizzato. La raccolta di *big data* via *crowdsourcing* sarà quindi il prossimo passo da compiere.

«Dopo il test di Boston – continua Santi – in questi ultimi mesi abbiamo fatto ulteriori esperimenti sul Golden Gate Bridge a San Francisco. I primi incoraggianti risultati ci hanno portato a chiudere una collaborazione con

Uber, che ci fornirà i dati raccolti dalle auto guidate dai loro "drivers" quando passano sul ponte. Saremo in grado di raccogliere migliaia di registrazioni, e migliorare notevolmente la qualità del monitoraggio».

Oggi il monitoraggio di grandi infrastrutture si basa sia su ispezioni *in situ*, sia su sensoristica fissa, che però ha costi elevati. I risultati dei test condotti a Boston e San Francisco suggeriscono ai governi e agli enti pubblici – non solo americani – che una terza via potrebbe essere possibile, in un futuro prossimo. Quella di mettere in campo politiche e normative che incoraggino la raccolta di dati a basso costo sulle vibrazioni dei ponti raccolti dai nostri telefonini, coinvolgendo gli operatori Tlc, che oggi già sfruttano i dati raccolti dagli smartphone per esempio per fornire servizi sul traffico. Una banca dati pubblica e a prova di privacy sulle vibrazioni dei ponti, unita alla potenzialità dei sistemi di *big data analysis*, potrebbe essere lo strumento per un monitoraggio di ponti e viadotti via software, centralizzato, a basso costo e di fatto attivo su tutta la rete nazionale fin dal primo giorno di utilizzo. Come nella migliore delle *smart country* possibili.

—A.Lar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

